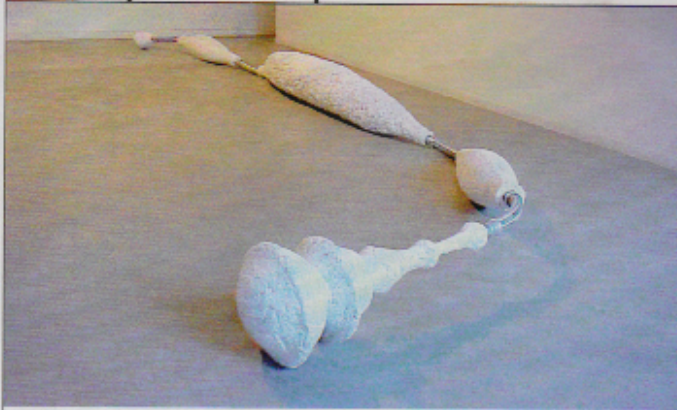


S+ CHECK-IN

TEMPORARY In queste pagine, opere in mostra al MuST-Museo Temporaneo di Artour-O 2009 (Firenze, 6-8 marzo). Da sinistra in senso antiorario: Michelangelo Penso, *Circuito genetico*, 2009; Mirta Carroli, *Senza titolo*, 2007; T-Yong e Yi Zhou, installazione *Verismo magico*, 2007 e video *Stromboli*, 2006; Oliviero Rainaldi, *Infinito presente*, 2001.



Il museo che gira per l'Italia

► I temporary shop fanno un po' malinconia, anche perché ormai son veramente troppi, mentre la temporaneità applicata a un museo gli toglie la patina di vecchio, lo rende fresco e con un certo appeal. Se poi si parla di contemporaneo l'idea sembra ancora più azzeccata. È il caso di Artour-O, un format di Museo Shop Temporaneo che traccia percorsi d'arte contemporanea all'interno di luoghi significativi delle città ospitanti: gallerie, fondazioni, associazioni,

musei «stanziali». Non è una fiera, anche se nelle gallerie si vende, ma una sorta di mappa topografica dell'arte in un certo territorio. Pare strano, certo, che una delle città a ospitare meglio e da più tempo il Museo Temporaneo sia Firenze, già da sé città-museo. E invece proprio la culla del Rinascimento si fa testimone anche oggi della dimensione (e insieme della *misura*) che le è più propria, quella di città che da sempre vive l'arte come una necessità.